

UN SUCCESSO IN TV. Nella notte tra sabato e domenica, poco prima dell'una, c'erano due milioni e 735 mila persone collegate su Raidue per assistere alla partenza della regata decisa tra Luna Rossa e AmericaOne. Quasi un italiano su due (il 48,02% di share), di quelli che guardavano la tv, si era sintonizzato sulle immagini da Auckland. E Luna Rossa «tira» anche come talk show: «Serata Tg1» sulla sfida italiana all'America's Cup ha avuto 2 milioni e 458 mila spettatori, con uno share del 27,51%.

QUELLA «VEGLIA» PER BENVENUTI. C'era anche Nino Benvenuti tra gli italiani in piedi nella notte di sabato. «Sono figlio di una famiglia di pescatori - dice l'ex campione del mondo dei pesi medi - Conosco il linguaggio della vela. Ed esulto con Luna Rossa». Benvenuti rivede nella sfida di Auckland qualcosa di autobiografico: il suo match con Griffith nel '67 a New York. «Quella volta rimase in piedi davvero tutta l'Italia. Trenta milioni di persone erano sveglie davanti alla radio: si alzarono alle 4, vissero l'incontro e poi andarono al lavoro».

NIENTE REGATE PER I MILANISTI. Hanno un grosso rammarico i giocatori del Milan, tutti tifosi del team di Prada. A Milan, dove i rossoneri erano in ritiro preparati in vista del match col Bari, Raidue è stata oscurata. Ambrosini il più risentito: «Ci hanno oscurato il canale». Un boicottaggio pilotato per evitare una lunga veglia che poteva compromettere la prestazione di Meazza.

E ORA ATTENTI AI CALZINI. Dei neozelandesi, detentori della coppa dal 1995, si conoscono molti aneddoti. Il più gustoso riguarda la moda dei calzini rossi portafortuna del timoniere Peter Blake, che ha invaso tutta la nazione. Blake fu sconfitto dal Moro nella finale sfidanti del '92.

LE CURIOSITÀ

Quasi tre milioni davanti alla tv

L'equipaggio di Luna Rossa esulta dopo aver concluso vittoriosamente la gara: sotto Patrizio Bertelli e De Angelis festeggiano alzando in cielo la coppa

Ansa



Jarvis / Ansa

Il trionfo di Luna Rossa Americani all'asciutto A Prada la 9ª regata, ora sfida con Black Magic

AUCKLAND La regata decisiva, quella del «dentro o fuori», è la più facile con l'esito scontato sin dalla prima boa. È la seconda volta che una barca italiana arriva alla finale di Coppa America, dopo il Moro di Venezia nel '92. Anche De Angelis finalmente si rilassa, Patrizio Bertelli va all'arrembaggio della sua barca col gommone: sale a bordo e comincia il rito del brindisi. Luna Rossa, scortata da centinaia di barche si avvia verso Auckland e issa sullo strallo i guidoni degli yacht club dell'equipaggio, una enorme bandiera italiana e quella di vincitore della Louis Vuitton Cup.

A poche centinaia di metri dalla festa di Luna Rossa, su AmericaOne dallo sguardo di Paul Cayard (il vero sconfitto della sfida) non traspare nessuna emozione. Sono amare le parole dello skipper statunitense:

«Dopo tanti anni, questa sarà la prima volta che vedrò una Coppa America da spettatore». Poi l'analisi: «Ci abbiamo provato - spiega - AmericaOne ha fatto del suo meglio, ci siamo arrivati vicino, ma vicino non basta per vincere. Certo che eravamo l'ultima speranza americana, lo sapevo: ma 5 o 6 team americani sono troppi, è un modo per disperdere le forze». Due gli elementi che, a suo giudizio, hanno fatto la differenza tra AmericaOne e Prada: «tempo e denaro: loro hanno passato più tempo di tutti ad allenarsi qui e avevano un budget doppio del nostro. Mentre io facevo il Giro del mondo '97/98, loro si allenavano sulle barche della Coppa America». Si è congratulato con i vincitori, Cayard, lodando soprattutto la loro organizzazione: «Prada non ha lasciato nulla al caso,

hanno fatto quello che dovevano fare e l'hanno fatto presto». Quando gli chiedono cosa farà adesso, la risposta è «vorrei stare un po' di tempo con mia moglie e con i miei bambini». Meno brevi le vacanze di De Angelis e soci che già domani torneranno ad allenarsi in vista della finalissima contro i neozelandesi di Black Magic per la conquista della 30ª Coppa America, vincerà il trofeo più prestigioso della vela chi si aggiudica 5 regate sulle nove previste. L'ultima sfida scatta il 19 febbraio. Sarà un duello memorabile anche per un altro motivo: sarà la prima volta, nei 149 anni di storia della più importante competizione velica riservata ai 12 metri, in cui mancherà una barca statunitense sia nelle vesti di detentrici oppure di sfidanti.

U.S.

AUCKLAND Il trionfo di Luna Rossa nella Louis Vuitton Cup, il trofeo che qualifica una barca nella finalissima di America's Cup contro i detentori della coppa, i neozelandesi di Black Magic, ha un protagonista particolare: Patrizio Bertelli, il patron del team Prada. Aretino, nato nel 1946, Bertelli ha avuto il futo per concludere alcuni dei migliori affari degli ultimi anni nel settore della moda di lusso. Un turbino di dollari (Prada fattura 2.000 miliardi di lire) che gli ha lasciato anche il tempo per dedicarsi alla sua grande passione, la vela. Luna Rossa (dedicata un po' alla canzone di Claudio Villa e un po' alla pizzeria in Toscana, dove Bertelli e i suoi compagni si ritrovavano per parlare di vela) per

I PROTAGONISTI

Quattro assi per una missione possibile

lui è stata soprattutto una grande scommessa. E guai a chi dice che è già vinta. Per guidare la sua creatura Bertelli chiama Francesco De Angelis, napoletano ma dallo stile anglosassone. Mai una polemica, mai una risposta stizzita alle provocazioni di Cayard. Flemmatico per natura, «anche troppo» insinuava qualcuno. «Dicevano che non avevo la grinta per i match-race? Io non parlo mai. Lo faccio con i risultati. I conti si fanno solo alla fine». Sembra un tipo freddo eppure è entrato nella



Patrizio Bertelli e Francesco De Angelis. A destra Torben Grael e Enzo Guidi

storia: è il primo italiano che riesce a portare una barca a gareggiare per la finale di Coppa America. Il team di De Angelis è composto da 15 uomini, tutti grandi atleti, esperti, disposti al sacrificio ma, soprattutto, amici. Con uno, però, il napoletano ha un rapporto particolare, il suo tattico: il brasiliano Torben Grael. Lo stratega del mare ha parole dolci per le sfide con AmericaOne: «Le regate con Cayard sono state importanti - afferma il sudamericano - perché siamo tutti

creciuti molto». Una vita a vela, la sua: «Ho cominciato a navigare da neonato. A sette anni mio nonno mi ha regalato la mia prima barca e ho cominciato a regatare. Da allora non ho più smesso». C'è poi un altro personaggio che non va dimenticato nella splendida affermazione di Luna Rossa. Il 17° uomo a bordo, uno che non ha altri compiti in barca se non quello di esserci perché (è opinione di Bertelli) «porta fortuna». Renzo Guidi, 73 anni, si gode la sua fama. «Non c'avrei



giurato di arrivare a questo punto - confessa Guidi - quello era forte, era bravo. Ma loro, i due ragazzi, Francesco e Torben, li ho visti cambiare in questi giorni, sono diventati più duri, più aggressivi. Queste finali gli hanno fatto bene».

MIGLIACCIO, SKIPPER

«La vera finale era questa qui Con i neozelandesi sarà più facile»

MAURIZIO COLANTONI

Il più giovane skipper che abbia mai disputato una Coppa America. Aldo Migliaccio, napoletano, nell'88 a soli 26 anni ha gareggiato nella più importante manifestazione velistica con l'imbarcazione «Italia». Per lui e il suo equipaggio arrivò un 7° posto e tanta tanta esperienza. Amico fraterno (nonché compagno di club al circolo napoletano «Remo e Vela Italia») di Francesco De Angelis, Migliaccio conosce bene l'atmosfera delle sfide decisive.

Perché Luna Rossa ha successo? «Nasce tutto dall'esperienza di Azzurra. A quei tempi le prove di quella barca hanno fatto capire che era possibile essere competitivi e giocare la Coppa America. Da «Azzurra» si passa ad «Italia 1», cresce l'equipaggio, si lavo-

ra sulle tecnologie e ed infatti il 50% di quegli uomini passa sul Moro di Venezia. Grazie a queste esperienze è arrivata Luna Rossa, la barca per vincere».

Come finirà per la barca di Prada? «Luna Rossa ha già vinto la Coppa America battendo Cayard».

È sicuro? «Si dice che i neozelandesi di Black Magic siano imbattibili...».

«Lo sfidante fa più paura. I neozelandesi sanno che Luna Rossa è fortissima, veloce e che la sua preparazione, proprio perché ha gareggiato fino ad oggi, è superiore. Il livello degli sfidanti cresce molto di più. Secondo me Black Magic perderà, ma non butterà via la finale. Sarà saggia, utilizzerà questa sfida al vertice per preparare l'equipaggio del futuro, per la prossima Coppa America. E poi si capirà molto presto da che parte tirerà il vento: la Coppa America

si vince o si perde alla prima regata della finalissima».

Cosa differenza Cayard e De Angelis?

«Cayard è un timoniere con più esperienza. Ha gareggiato su più barche e fatto più Coppe America e nasce in una nazione che è stata sempre leader nella vela. Però Francesco ha qualcosa di più: la differenza vera tra loro è che De Angelis ha sempre impostato un suo obiettivo e non l'ha mai fallito. Non ha avuto nulla di meno di Cayard. De Angelis è inferiore come skipper per una questione solo d'esperienza. Cayard è un ottimo timoniere con la mentalità americana. E un grosso talento. De Angelis non ha gli stessi numeri, ma compensa con la grande caparbietà di vincere. Francesco non poteva fare affidamento solo sulla sua bravura ed ha progettato prima la sua vittoria. È poi il gruppo di Luna Rossa è compatto e preparatissimo».

Come fu la sua esperienza con l'Italia in Coppa America? «Che dire... stupenda. Ero giovane, gareggiavo in 14 barche, arrivavo settimi, ma prima di Azzurra (tredicesima, ndr)».

D'Alema, l'invitato speciale di De Angelis Il premier ha seguito la gara in tv e poi è andato a regatare

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Il presidente skipper inchiodato davanti al televisore dall'ormai indiscusso re degli skipper. Massimo D'Alema, come altri milioni di italiani, ha trascorso l'altra notte davanti alla televisione. A seguire, con la passione di chi la vela la ama da tempi non sospetti, la grande avventura del team italiano. Due ore di attento tifo, di passione, stemperate solo dalla sempre più solida certezza che quel vantaggio guadagnato all'inizio, questa volta, Francesco De Angelis non lo avrebbe sprecato. E così è stato.

E poi, dopo pochissime ore di sonno, il gusto di mettersi al timone del suo «Ikarus» per partecipare al campionato d'inverno di vela che si svolge ogni anno nelle acque di Riva di Traia-

no. Due regate, una in programma, l'altra per recuperare una rinvitata per il maltempo. Un ottavo e un nono posto su sessantatré partecipanti sono stati il risultato finale. È lontana Civitavecchia da Auckland. Ma sul molo, tra gli appassionati velisti, la Nuova Zelanda sembra vicinissima. Qualcuno degli amici che dividono la barca con il premier se l'è consentita una scappatina per vedere in diretta un paio di regate della Vuitton Cup. Souvenir per tutti. Gettonatissimo il cappellino con l'autografo di Francesco De Angelis.

«Una vittoria entusiasman-te. Ci avete tenuto con il fiato sospeso...». Quando il presidente del Consiglio è riuscito a mettersi in contatto con il quartier generale italiano oltreoceano, al telefono ha parlato a lungo con Cino Ricci. Gli altri, sfianati

dalla gara e dai festeggiamenti, erano riusciti finalmente ad andare a dormire. L'appuntamento con De Angelis è solo rinvitato. Il tecnico ha però a lungo intrattenuto D'Alema raccontandogli un po' dei trucchi studiati a tavolino che, poi, hanno dato il risultato che si è visto. Battute a cuor leggero, dopo la grande tensione dei giorni scorsi, quando il presidente aveva mandato il suo incoraggiamento in Nuova Zelanda anche via e-mail.

«Ora siamo fiduciosi nell'esito della sfida vera, che ci siamo meritati di affrontare» ha poi commentato il presidente a passeggio sotto casa, con la sua Lulù al guinzaglio, sereno e felice anche per la goleada della Roma. «Black Magic» è lì che aspetta a vele pronte. Ma dopo la prova di capacità e di nervi data in questi giorni dall'equipaggio italiano, si potrebbe spe-

BREVI

Davis/1, Italia ko
Vince solo Gaudenzi

L'Italia è stata sconfitta 4-1 dalla Spagna. Nel penultimo incontro Andrea Gaudenzi ha battuto Albert Costa 5-7-7-5-6-4. Nell'ultimo singolare, Francisco Clavet ha battuto Vincenzo Santopadre 6-7 (5/7) 6-1 6-3. Gli spagnoli si qualificano per il secondo turno di Coppa Davis, gli azzurri vanno invece agli spareggi.

Davis/2, gli Usa
passano il turno

Gli Stati Uniti sono riusciti a capovolgere il risultato che li vedeva soccombere per 2-1 contro lo Zimbabwe e a qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Davis con il punteggio di 3-2. Agassi ha pareggiato i conti battendo Black per 6-2-6-3-7-6 (7/4), poi Woodruff ha superato Wayne per 6-3-6-7 (2/7) 6-2-6-4.

F1, oggi a Maranello
la nuova Ferrari

Alle 10,30 di oggi, a Maranello, sarà presentata la nuova Ferrari. A fare gli onori di casa sarà il presidente Luca Cordero di Montezemolo, con Michael Schumacher, Rubens Barrichello e il collaudatore Luca Badoer. Possibile la presenza di Gianni Agnelli.

Sci, a Schoenfelder
lo slalom di Todtnau

L'austriaco Rainer Schoenfelder ha vinto lo slalom di Todtnau e si è permesso di infliggere un distacco di un secondo all'attuale capoclassifica della specialità, il norvegese Kjetil Andre Aamodt, in secondo. Il primo azzurro è Angelo Weiss, 13°.

Nordico, Lillehammer
Male la Belmondo

Stefania Belmondo ha perso terreno ieri nella Coppa del Mondo femminile di sci di fondo: a Lillehammer, l'azzurra si è piazzata nona nei 5 chilometri a stile classico, e quarta nell'inseguimento a stile libero. Nella classifica di Coppa del Mondo, la Belmondo figura ora al sesto posto.

Atletica, indoor
Kipketer record

Il danese di origine keniana Wilson Kipketer ha migliorato il record del mondo dei 1000m indoor con il tempo di 2'15"25 nel corso di una riunione a Stoccarda. Il precedente record del '92, superiore di un centesimo di secondo, apparteneva all'algerino Morceli.

Nuoto, vasca corta
Primato nel 200

Coppa del Mondo di Nuoto in vasca corta: record dell'australiano Ian Thorpe nei 200 metri stile libero in piscina da 25 metri, fermando i cronometri sul tempo di 1'41"10. Thorpe, 17 anni, ha polverizzato di oltre un secondo il suo stesso precedente primato nella specialità, 1'42"54.

rare anche che... Meglio non pensarci per scaramanzia, anche se lo sconfitto è amareggiato Cayard il suo pronostico l'ha già fatto: «Vincerà Luna Rossa».

In attesa della verifica, restano i lunghi giorni in attesa che inizi la gara. Quando nell'ottobre scorso, al Salone di Genova, Massimo D'Alema e Francesco De Angelis si parlarono via telefono, la vittoria dell'altro giorno era desiderata ma lontana. Lo skipper di professione invitò, nel caso fosse giunto in finale, lo skipper per passione ad andare ad Auckland, almeno per una regata, a fare il diciassettesimo uomo. Quello che non deve fare nulla. Ma che partecipa con l'equipaggio ad una grande avventura. D'Alema disse «e perché no...». Visto com'è andata, ci andrà in Nuova Zelanda il presidente del Consiglio?

